

AGGREGAZIONE LUGANESE: LE RAGIONI DI UN'ANTICA DISCORDIA

Le ragioni dell'antica discordia fra abitanti delle borgate lacustri del piano e gli abitanti "vallerani" dediti in particolar modo alla pastorizia trovano una viva e drammatica testimonianza nella cinquecentesca "Cronaca luganese" di Nicolao Laghi. Infatti "adì 26 marzo" del lontano 1500 "quei di Sonvico, e quei di Lugano si trovano nel luogo di Precassona dove si azzufforno fieramente".

Nel piccolo conflitto regionale che oppose Sonvico a Lugano, la parte guelfa della Castellanza ai piedi dei Denti della Vecchia parteggiò sempre per il Duca di Milano, mentre i ghibellini del borgo sulle rive del Ceresio gli erano piuttosto contro.

La perla del lago era, allora, un piccolo borgo di pescatori; tuttavia la più strategicamente importante Castellanza di Sonvico costituiva il più vasto nucleo abitato dell'intero Luganese. "Zocorón" dalle scarpe grosse e cervello fino si azzuffarono, dunque, e vennero alle mani sulle rive del Cassarate in quel di Pregassona, terra ricca di mulini, probabilmente per una questione di risorse e di territori, con gli odiati "Sbroiabotásc" (da "sbroiá", sbrogliare e "botásc", la pancia, la sporgenza da dove si pulisce il pesce di lago delle interiora).

Altro esempio di conflitto si ritrova nella Rivolta della Pieve Capriasca del 1802 contro il Governo di Lugano della Repubblica Elvetica una ed indivisibile voluta da Napoleone Bonaparte. La ribellione di alcuni comuni e di alcuni piccoli proprietari, artigiani e soprattutto casari, avviene anche per protesta contro le nuove leggi fiscali e militari. L'aumento del prezzo del grano causò gravi disagi nell'intera valle del Cassarate. A Sonvico, il Console Carlo Giuseppe Re distribuì alla popolazione gli schioppi. Suonò la campana a martello come segnale di solidarietà contro la minaccia esterna. Molti comuni rurali intendevano saccheggiare Lugano, colpevole di aver turbato un equilibrio economico. Perché "nel governo ci sono troppi mangioni", notabili in particolare e, guarda un po'! speculatori fondiari.

Lugano, si sa, è oggi più che mai affamata di terreni edificabili: che la storia si ripeta? Secondo il progetto d'aggregazione, ci sono ottime "premesse per valorizzare il territorio della Val Colla e per offrire ai cittadini servizi di qualità". Sulla luganese Caprino, tuttavia, incombe un pericolo! Scoscendimenti e frane minacciano escursionisti e cittadini. Sono state depositate ben tremila firme per bloccare la cementificazione di Brè! Attenzione! La pittoresca Gandria rischia la barbarie urbanistica...e, probabilmente, in un non lontano domani, i cittadini delle periferie insorgeranno contro l'intensificazione delle zone residenziali e il conseguente soffocamento del pretestuoso "polmone verde" dell'urbe. Come mai comuni di contiguità come Massagno e Paradiso non rientrano nel progetto di aggregazione?

Meglio che l'ambiziosissimo progetto aggregatorio scaldi bene gli animi...e la ragione prima che una valanga di motori residenziali appesti la valle con i fumi del nuovo che avanza! O, forse, ci penserà prima l'arrivo della condotta del gas a soffocare gli aneliti di libertà dell'antica Castellanza?

Negli ultimi cinquant'anni, Lugano ha stravolto l'urbanistica di un'apprezzata città turistica e, politicamente, non può più essere considerata "la più bella".

Mi sembra, dunque, legittimo chiedersi quanto possa durare un matrimonio d'interesse chiesto dalla sbiadita perla del Ceresio all'ancor vivibile valle del Cassarate.